

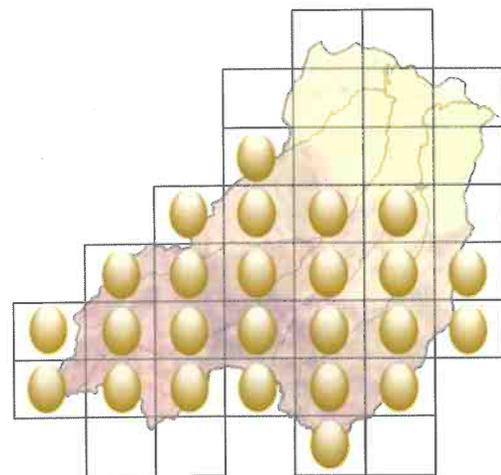


## PERNICE ROSSA

*Alectoris rufa*

**Dimensioni:** Medie

**Habitat:** Incolti stepposi e aree aperte calanchive



**Piumaggio:** *Adulto* - parti superiori castano oliva, gola biancastra contornata da un collare nero stemperato in macchie o strie sul petto. Parti inferiori cannella coi fianchi barrati di bianco, castano rossastro e nero. il maschio ha sulle zampe delle protuberanze simili a falsi speroni. Zampe e becco rosso corallo.

*Giovane* - parti superiori bruno oliva con apici delle penne biancastri e barrature subterminali più scure. Il collare appare indistinto come pure le penne dei fianchi che sono più opache ed incostistenti. Zampe rosa pallido e becco bruno.

**Comportamento:** Fuori dal periodo riproduttivo è rinvenibile in branchetti che generalmente sono composti da "brigate" familiari. Dal comportamento piuttosto elusivo, se è disturbata preferisce correre sul terreno al riparo di ostacoli naturali. Il frullo è fragoroso e il volo è generalmente basso, con rapidi colpi d'ala e lunghe planate con le ali caratteristicamente arcuate verso il basso. Ama lanciarsi in discese vertiginose, allontanandosi dal pericolo e rimettendosi in posti indisturbati. Il branco è generalmente poco compatto. E' ben visibile, durante il volo, la coda di colore castano rossastro.

**Distribuzione:** Data storicamente e bibliograficamente come stazionaria e poco comune fino ai 1600 metri d'altitudine, ha avuto un tracollo considerevole per varie cause, fra le quali l'aumentata pressione

venatoria, con l'uso dei fucili semiautomatici a più colpi, che ha compromesso quasi completamente la popolazione autoctona. Con l'uso massiccio e tecnicamente poco valido dei ripopolamenti, eseguiti con individui allevati in cattività e non provenienti dal nostro ceppo selvatico, si è inferto un'altro colpo alla naturalità della specie; sul territorio si osservano un pò ovunque individui ripopolati e provenienti da popolazioni semiselvatiche. Da sempre, aree idonee alla specie sono considerate le zone nei dintorni di Solignano, Roccamurata, torrente Pessola, Bardi, Corchia e Bergotto, Mte Zirone, Mti Prinzerà e Barigazzo, per citare i posti più famosi. In queste aree si sono instaurati nuovi nuclei riproduttivi di origine mista, ma il rilevante bracconaggio presente, unito all'esiguità dell'estensione delle stesse, sono fattori limitanti per le brigate nate allo stato naturale.

L'habitat d'elezione è formato da calanchi o aree rocciose, aridi pendii con incolti erbacei e cespugliosi degli orizzonti collinari e montano, aree aperte di montagna con dirupi anche piuttosto profondi. In seguito alle immissioni artificiali è rinvenibile in aree basso collinari e dell'alta pianura, con boschi non molto vasti e coltivati non intensivi, aree golenali dei maggiori corsi d'acqua. All'interno del Parco del Taro è presente una popolazione nidifi-

cante stimata in 90-110 coppie. Nella mappa abbiamo volutamente tenuto conto, solamente dei nuclei nidificanti regolarmente da anni, anche se di origine mista o provenienti solamente da immissioni artificiali.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile e il nido, ubicato sul terreno, fra la folta vegetazione o alla base di cespugli, consiste in una depressione foderata con steli d'erba. Le uova, da 10 a 16, sono di colore crema pallido o nocciola macchiettate di bruno rossastro; vengono covate per circa 25 giorni.

**Migrazione:** Sedentaria può compiere erratismi alla ricerca di aree idonee alla riproduzione o per il cibo e l'acqua, durante i mesi estivi o per fattori antropici.

**Minacce e Protezione:** Verificare lo status della nostra popolazione autoctona. Selezionare nuclei riproduttivi ed idonei, già adattati all'ambiente di vita, proteggendoli integralmente: questa deve essere l'azione futura degli enti pubblici e delle associazioni venatorie. La creazione di aree vocate alla specie, estese ed idonee, potrebbe produrre nuovi nuclei riproduttivi e selezionare buoni riproduttori adatti anche per il ripopolamento e l'irradimento naturale. Valgono anche per questa specie tutte le considerazioni espresse a proposito del Fagiano e della Starna.



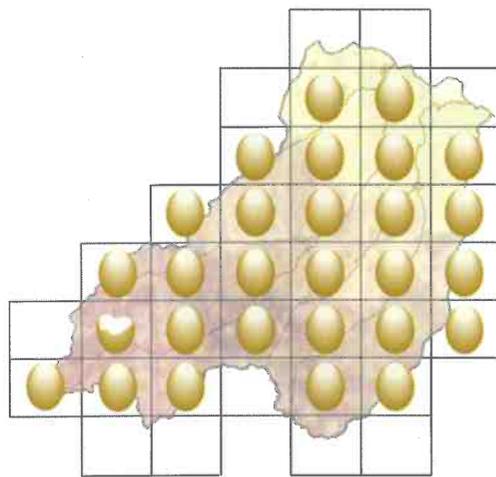


## STARNA

*Perdix perdix*

**Dimensioni:** Medie

**Habitat:** Coltivi e incolti aperti.



**Piumaggio:** *Adulto* - parti superiori grigiastre con sfumature rossastro oliva. Parti inferiori biancastre con macchia castana centrale nel basso petto, penne dei fianchi fulve finemente barrate di biancastro, lati del petto con bande castano scure. Fronte, redini, mento e gola castano ruggine. Nel maschio la macchia ventrale è più estesa, con forma irregolare che ricorda un "ferro di cavallo"; la colorazione ruggine della testa è più viva ed estesa, nella femmina è mista a penne nocciola. Una ulteriore e chiara determinazione del sesso si ha osservando le scapolari che nel maschio possiedono una netta macchia centrale lanciforme di colore bianco, mentre nella femmina sono scure, con barre trasversali marroni che intersecano la parte centrale chiara.

*Giovane* - testa priva di colorazione castana. Le parti superiori sono a tonalità più bruno nerastre e sono molto striate di fulvo biancastro. Le parti inferiori biancastre sono soffuse di fulvo grigiastro, con fianchi e sottocoda bruno fulvi a strie biancastre marginate di bruno.

**Comportamento:** Dal comportamento abbastanza elusivo, corre rapidamente e si nasconde schiacciandosi sul terreno, al riparo di ostacoli naturali. Vive generalmente in coppie durante il periodo riproduttivo. La formazione delle coppie avviene nel tardo inverno ed è allora possibile, anche all'interno dei gruppi, la distinzione del sesso: il maschio assume più facilmente posture erette con silhouette slanciata, mentre la femmina è raccolta e bassa sul terreno. Possiede un frullo fragoroso ed esplodente, il gruppo si alza a raggera e gli individui prendono il volo in successione. Il volo è generalmente basso sul terreno, con rapide e rigide battute iniziali seguite da planate piuttosto lunghe ad ali arcuate.

**Distribuzione:** Storicamente comune e diffusa su tutto il territorio provinciale, dalla montagna (1350 m) e su tutta la pianura, ha subito drastiche riduzioni negli effettivi per varie cause: le mutate tecniche agricole e l'abbandono delle colture in alta e media montagna, l'aumentata pressione venatoria, le immissioni di esemplari

d'allevamento o di altre sottospecie con difficoltà d'adattamento, l'introduzione del fagiano che compete per lo stesso habitat ed è dominante, il maggiore inquinamento, l'uso dei pesticidi ed altre cause non ancora chiarite. Particolarmente nocivo risulta l'uso dei concimi azotati in grani, che vengono erroneamente scambiati per cibo e ingeriti, ostruiscono il gozzo provocando la morte. Si è avuto un tracollo numerico di questa specie, tuttora in declino anche se annualmente ripopolata. Nonostante le massicce immissioni, con individui spesso inidonei e con tecniche approssimative e non corrette, rimane localizzata e non comune, anche se ad ampio areale provinciale. L'eccessiva pressione venatoria l'ha confinata in alcune zone di ripopolamento ed oasi di protezione, in alcune aziende faunistiche e in particolari aree aperte alla caccia di difficile percorribilità. Buoni nuclei si possono rinvenire in zone disabitate ed indisturbate e carenti nel disturbo antropico, con una buona presenza di colture cerealicole. Le migliori presenze si osservano tuttavia nella fascia collinare, tra i 150 e i 600 metri, dove siano presenti aree a mosaico fra coltivi, incolti, siepi e aree cespugliose, prati (anche medicei), aree calanchive e golene dei corsi d'acqua, pendii montani con zone a prato misto a boschetti e arbustivi o cespugliati. Nella

pianura si rinviene in aree coltivate ricche di siepi di margine, meglio se vicine a corsi d'acqua. Studi recenti hanno posto l'attenzione sulla densità della specie, evidenziando che più è diversificato l'ambiente, maggiori sono le densità riproduttive e le riuscite riproduttive. La mappa della distribuzione è stata realizzata considerando solamente le aree conosciute con nuclei regolarmente nidificanti da anni e autori-produttori senza l'ausilio di immissioni.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio in aprile. Il nido è una coppetta guarnita di steli erbacei ed è ben dissimulato fra la fitta vegetazione. Le uova, da 9 a 20, sono di forma subellittica e dalla colorazione bruno oliva. Vengono covate per 25 giorni circa.

**Migrazione:** Generalmente sedentaria, può eseguire spostamenti erratici alla ricerca di aree più vantaggiose al reperimento del cibo o dell'acqua.

**Minacce e Protezione:** La nostra sottospecie endemica (*Perdix perdix italica*) è praticamente estinta e sarebbe auspicabile un progetto organico per la tutela o la reintroduzione di ceppi autoctoni in ambiti protetti e scelti per la loro idoneità, con alta diversità ambientale e minimo disturbo antropico. Valgono inoltre le condizioni espresse per il fagiano.



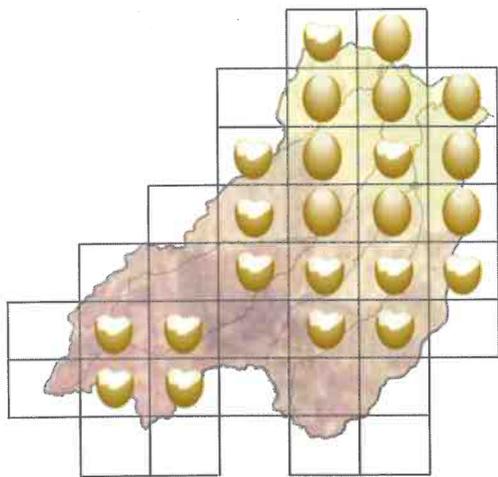


## QUAGLIA

Coturnix coturnix

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Incolti e coltivi aperti



**Piumaggio:** *Adulto* - colorazione generale fulvo nerastro con striature scure e strie biancastre che possono formare linee. Le parti inferiori sono di colore biancastro fulvo, striate da numerosissime macchiette scure, più cospicue sui fianchi. Il maschio è riconoscibile per la gola e il mento neri. *Giovane* - simile alla femmina, ma sulle parti superiori le strie fulve sono più strette. le macchie sulle parti inferiori sono più piccole e più opache; sui fianchi assumono l'aspetto di bande piuttosto regolari e numerose. L'apice delle remiganti primarie è macchiato di fulvo pallido.

**Comportamento:** Dal comportamento piuttosto elusivo, tradisce la sua presenza il caratteristico canto del maschio, che consiste in un miagolato "più-più-più...più-più-più". Ottima pedinatrice, vive al riparo della copertura erbaceo-cespugliosa ed è piuttosto riluttante all'involo, se non minacciata da un pericolo vicino. Il frullo è sibilante, con la tipica esplosione a raggera se è in gruppo. Il volo, basso e rettilineo, non è molto veloce e nemmeno troppo lungo, con battiti alari rigidi e veloci, seguiti da planate ad ali incurvate.

**Distribuzione:** Non comune, fluttuante annualmente e in diminuzione. La si rinviene in pianura e in collina, soprattutto nelle aree prative o con colture erbacee e foraggere e incolti di margine. Alcune coppie isolate sono state individuate anche a quote piuttosto elevate, in pascoli montani o in pendii erbosi. La migliore consistenza e una certa regolarità nella nidificazione è stata individuata nell'area di alta pianura pedecollinare e nelle fasce prative adiacenti le zone calanchifere. Molto comune in passato, ha avuto una drastica e progressiva riduzione in tutta la provincia. Negli ultimi anni in limitate aree collinari e pedecollinari controllate annualmente è risultata nidificante regolarmente, con densità di 1-2 cp/Kmq.

Anche nella bassa pianura, nelle aree di Samboseto, Fontanellato, Gainago e Torrile-Trecasali è regolare con coppie sparse ed associate ad estesi medicaia attigui a prati da sfalcio. Negli anni più recenti si è notata in alcune aree di pianura si è riscontrato un lieve aumento delle coppie riproduttive.

La popolazione individuata nella provincia è di circa ottanta coppie. La stima è difficoltosa per la fluttuazione degli effettivi e

per gli spostamenti delle aree riproduttive.

**Riproduzione:** Il periodo riproduttivo ha inizio a metà maggio, inizi di giugno. Il nido consiste in una depressione foderata di radichette o steli d'erba. Le uova, generalmente 7-12, sono di colorazione bianco crema o giallastro pallido, variabilmente macchiettate di bruno o rossastro bruno. Vengono covate per circa venti giorni.

**Migrazione:** Migratore regolare, metà aprile-maggio e agosto-ottobre. E' l'unico galliforme che compie vere e proprie migrazioni portandosi annualmente nei quartieri invernali africani.

Generalmente solitaria, in periodo migratorio sono stati osservati piccoli gruppi nei prati in pendio dell'alta valle dell'Enza o nei pascoli sommitali presso il Passo Cento Croci o sul Monte Navert, in sosta temporanea prima di valicare.

**Minacce e Protezione:** Gravi conseguenze hanno avuto, sulla consistenza della popolazione provinciale, le cosiddette cacce primaverili a mare, che catturavano innumerevoli individui stanchi dalla trasvolata mediterranea, durante la migrazione prenuziale. Il massiccio uso di pesticidi e le mutate tecniche e colture agricole, contribuiscono alla diminuzione della specie.



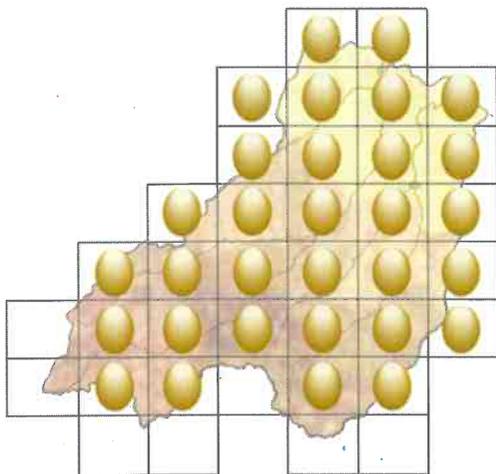


## FAGIANO COMUNE

*Phasianus colchicus*

**Dimensioni:** Grandi

**Habitat:** Aree aperte con arbusteti, boschi radi.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - inconfondibile nei suoi vivaci colori. La testa e la parte alta del collo sono di colorazione verde cupo, con riflessi azzurro violacei a seconda delle varie sottospecie. Un collarino bianco è talora presente e l'estensione varia a seconda delle sottospecie. Le parti superiori sono di colore bruno nerastro rossastre, con strie pallide o macchie nere, apici delle penne rosso porpora. Sul groppone e sul sopraccoda le penne sono ampie e sfilacciate, ricadenti e di colorazione rossiccio arancione con riflessi verdi, azzurri, ardesia o verdastro. Le timoniere, molto allungate, sono brune con barrature trasversali d'estensione e presenza variabile. Le parti inferiori rosso ruggine, presentano riflessi bronzo porpurei, con le penne che sono orlate di blu viola scuro e che gli danno un aspetto squamato. Sul nostro territorio si possono osservare varie sottospecie a suo tempo ripopolate per la pratica venatoria, o incroci tra le varie razze e che hanno aspetti intermedi o non facilmente evidenziabili. Le differenze che rendono possibile la determinazione delle varie sottospecie si possono così riassumere:

*Ph. c. colchicus* - collare inesistente, copritrici alari brunastre.

*Ph. c. mongolicus* - largo collare bianco, groppone rossiccio con riflessi porporino verdastri. Copritrici alari biancastre.

*Ph. c. torquatus* - collare bianco non sempre completo. Copritrici alari grigio blu, coda profondamente barrata, groppone bluastro.

*Adulto femmina* - parti superiori bruno nocciola con margini più chiari. Coda più breve del maschio. Parti inferiori fulvo rossiccie macchiate di scuro.

*Giovane* - simile alla femmina ma con parti superiori bruno scuro a macchie subterminali e strie fulve che gli danno un aspetto macchiato. Parti inferiori fulvicce. Gli speroni dei maschi giovani sono ottusi e aumentano con l'età, nelle femmine non sono mai presenti.

**Comportamento:** Dove non è venatoriamente perseguitato è abbastanza visibile, in special modo quando esce allo scoperto per pascolare. Ha tipica deambulazione terrena: preferisce correre e dissimularsi di pedina tra la folta vegetazione. Si invola con frullo fragoroso al minimo segnale di pericolo. Il volo è pesante, diritto, con la classica colonna ascendente iniziale, poco

sostenuto; subito dopo il decollo effettua lunghe planate ad ali incurvate. Nei soggetti nati sul territorio, le planate possono essere intervallate da brevi colpi d'ala e sono generalmente di lunga portata.

**Distribuzione:** E' la nuova specie da caccia per eccellenza, vista la possibilità d'allevamento in batteria, con relativa facilità. Annualmente viene immesso, in modo massiccio, in molte parti della provincia con esiti riproduttivi diversi. Le migliori concentrazioni si rinvergono in aree che esprimono un'alta diversità ambientale e dove la caccia è vietata. Nella pianura tali zone sono soprattutto nelle golene dei corsi d'acqua e in aree coltivate che presentano siepi arboree di margine, canali alberati. Nell'alta pianura, in collina e montagna, si colloca in zone che alternano coltivi ad aree boscate con presenza di ricco sottobosco, radure più o meno estese. Le zone calanchive presentano ovunque buoni popolamenti. A seguito delle immissioni per il ripopolamento è possibile rinvenirlo un pò ovunque, cala o manca completamente nelle aree di alta montagna. La cartina di distribuzione tiene conto esclusivamente delle aree dove esistono popolazioni nidificanti da diverso tempo e



che non siano interessate dai ripopolamenti annuali.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a metà aprile. Il nido è una cavità nel terreno, tappezzata da erbe e foglie secche; nascosta accuratamente fra la folta vegetazione. Le uova, 8-15 generalmente, sono di colore fulvo brunastro o fulvo oliva. Vengono covate per 25 giorni circa. Nell'area di pianura attigua allo zuccherificio di S. Quirico, comprendente l'Oasi Lipu di Torrice, i canali Lorno e Galasso, coltivi diversificati, siepi arborate e mature, aree incolte e le vasche di lavorazione dello stabilimento, per un'estensione globale di circa 200 ettari, sono state riscontrate densità riproduttive pari a 0,26 femmine per ettaro, con riuscite riproduttive, l'89% quelle positive, di 5,3 juv/nido. Delle 258 covate osservate, il 40,3% era composto da dodici uova; il 23,1% da dieci; il 17,3% da otto; il 7,6% da nove; il 3,8% rispettivamente da quattordici, undici e tredici uova.

**Migrazione:** Sedentario e piuttosto legato al territorio di nascita. Nell'inverno vengono effettuate catture negli ambiti protetti per ripopolare i territori di caccia, sono allora possibili spostamenti anche importanti.

**Minacce e Protezione:** Con l'allevamento in batteria vengono effettuate diverse forzature sui soggetti riproduttori e numerosi errori vengono commessi durante le immissioni sul territorio. I cattivi risultati finali delle operazioni di rilascio, indicano come tale pratica sia completamente inutile, esclusivamente lucrosa e mai sostitutiva dei meccanismi naturali. Una migliore gestione delle specie avicole, venatoriamente importanti, deve essere basata esclusivamente sul ripopolamento naturale, con l'ausilio di soggetti selvatici nati sul territorio, ma soprattutto su un corretto ed oculato prelievo che deve essere regolamentato in modo da non intaccare il patrimonio riproduttivo. Nei soggetti allevati, le femmine vengono stimolate a deporre il maggior numero di uova possibile, ma ciò va a scapito dell'attitudine alla cova che viene difficilmente trasmessa geneticamente alla prole. I piccoli nati in

incubatrice mancano del rapporto con la madre, hanno un'imprinting sull'uomo e spesso si avvicinano fiduciosi alle abitazioni; mancano completamente delle strategie di ricerca del cibo o di difesa dai predatori, non conoscendo i pericoli sono facile preda. Non conoscono le peculiarità ambientali della zona dove sono stati immessi e con cattive condizioni atmosferiche soccombono in massa. La percentuale dei riproduttori, proveniente dai soggetti lanciati artificialmente, rimane significativamente bassa; le femmine al minimo accenno di disturbo abbandonano il nido, che spesso viene ubicato in siti molto accessibili ai predatori naturali. L'uso di riproduttori provenienti dallo stato selvatico rimane sempre la via migliore, più sicura ed economicamente vantaggiosa. I soggetti d'allevamento sono idonei solamente per la "pronta caccia", o devono essere trattati con cure particolari sia nell'allevamento che nel rilascio. È significativa la creazione di piccoli allevamenti al naturale con chiocce e parchetti, dislocati in modo puntiforme sul territorio, o la caccia di selezione con abbattimenti e numero di cacciatori regolamentato per ogni singolo territorio di caccia. Da uno studio condotto in vari anni sulle nidiate in rapporto all'uso del territorio da parte dell'agricoltura, si è appurato che dove esistono lembi di incolti con erba relativamente alta e folta, la predazione dei corvidi ha un'incidenza poco rilevante e le riuscite riproduttive sono mediamente più elevate. Monocolture con totale assenza di copertura arborea (siepi, filari o incolti di margine), le pratiche agricole con veloci macchine operatrici che sovente incidono pesantemente sui riproduttori, la continua alterazione degli habitat naturali, il massiccio uso di sostanze altamente velenose nelle pratiche colturali, sono tra le maggiori cause della scarsa riuscita riproduttiva in talune aree. È necessario un cointeressamento dei proprietari o conduttori dei terreni che, avendo un beneficio economico dalla presenza della selvaggina, decidano di pianificare in maniera diversa l'uso del territorio.

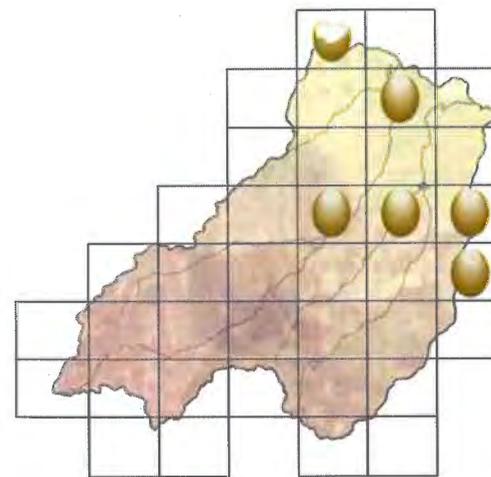


## PORCIGLIONE

Rallus aquaticus

**Dimensioni:** Medio piccole

**Habitat:** Palustre



**Piumaggio:** *Adulto* - le parti superiori sono di colore bruno olivastro con parti centrali delle penne nere e che gli danno un aspetto striato. Le redini, le guance, le parti inferiori del collo, la gola e il petto, sono grigio lavagna con tendenze a toni bluastrati. I fianchi hanno una tipica barratura zebraata nera con striscie bianche. Le restanti parti inferiori sono biancastro fulvicce. Il becco è compresso e più lungo della testa, leggermente curvato all'apice e di colore rossastro, con parte culminale e punta nere. Le zampe e le dita sono allungate, dalla colorazione carnicina e talvolta con tonalità verdastre. I sessi sono simili anche se nel maschio la colorazione primaverile appare più brillante, si possono separare tramite alcune misurazioni: la misura dell'ala è sempre maggiore di 122 mm. nel maschio e minore di 120 nella femmina. La lunghezza del becco, dalle penne, è maggiore di 42 mm. nel maschio e minore di 40 nella femmina.

*Giovane* - simile all'adulto, ma le parti superiori sono di toni più oliva e quelle inferiori sono fulve e macchiate di bruno. La colorazione grigia, tipica dell'adulto, è nei giovani bianco fulva macchiata di bruno

pallido. Appare in generale di toni più opaco fulvi e con aspetto macchiato.

**Comportamento:** Di abitudini molto elusive. La sua presenza viene tradita dal tipico grido sonoro che ricorda il grugnito di un porcellino. Cammina tra la vegetazione acquatica a lunghi passi e dove la profondità dell'acqua non lo permette, le nostre osservazioni hanno accertato che nuota molto agevolmente (molti autori sostengono invece che ha una certa riluttanza nell'esplicazione di tale pratica). Volta piuttosto raramente e solo se pressato da un pericolo. Il volo è piuttosto debole, basso sul terreno, con battiti alari lenti e poco profondi. Le zampe sono tenute a penzolini, caratteristica dei componenti la famiglia dei rallidi. Oltre al solito verso, emesso ad intervalli regolari, si ode frequentemente un basso e baritonale "gou-gou-gougr-rgr"; nelle vicinanze del nido vengono emessi dei corti e molto striduli "crit-tic-ptit" o delle bassissime note di contatto, generalmente sorde e percettibili solamente da vicino, tradotte in "grgrgr-rgr-goo-grrr". Con la deposizione delle uova diventa generalmente silenzioso, con emissioni vocali solo in presenza di pericoli o di eventuali intrusioni nell'area riproduttiva.



**Distribuzione:** Raro e nidificante molto localizzato.

Frequenta aree acquitrinose e zone umide ricoperte da abbondante vegetazione acquatica. Nel periodo riproduttivo è stato osservato soprattutto nelle zone umide, con pochi centimetri d'acqua e con fitta copertura di tife (*Typha latifolia* e *angustifolia*), carici (*Carex spp.*) e giunchi (*Juncus spp.*). Storicamente accertato come nidificante solamente in alcuni stagni siti nei paraggi di Ceda di Monchio (Tornielli '67, Uccelli del Parmense); è rimasto inosservato fino al 1985, quando due coppie in riproduzione sono state rinvenute in un'area di ex cave naturalmente impaludatesi ed ubicate nella gola del torrente Enza, presso Montechiarugolo. Lo scarico delle acque di lavaggio di un frantoio, ricche di limo in sospensione, ha consentito il ricrearsi di estesi tifeti, ambiente prediletto dal Porciglione. Due coppie sono state riconfermate nell'86, aumentate successivamente a tre e stabili fino al '90. Durante i lavori per la costruzione delle casse d'espansione, l'area riproduttiva è stata completamente distrutta, però le coppie riproduttive si sono trasferite in un sito idoneo, sempre in una ex cava, a circa cinquecento metri di distanza. Nella



primavera del '90 un altro territorio riproduttivo è stato individuato, sempre nel torrente Enza, presso Vignale di Traversetolo, in una ex cava colmata da limi di frantoio. Anche in quest'area si erano ricreate condizioni naturali con estesi popolamenti a *Typha spp.*, *Phragmites communis* e *Carex riparia*. Nella primavera '87 un'altra coppia, probabilmente in riproduzione, è stata seguita lungo l'Ongina vecchia presso Polesine; un cariceto marginale era l'ambiente scelto per emettere il canto territoriale.

Ripetute osservazioni e la presenza di individui in pieno canto territoriale, durante il periodo riproduttivo, tendevano a far ritenere possibile la nidificazione di altre tre coppie in raggruppamenti di tife e salici arbustivi presenti lungo rami secondari del fiume Taro, nel tratto ora compreso nel parco regionale. Nella primavera dell'89 una coppia è stata accertata nella zona di Fornovo, dove un nido con nove uova è stato scoperto in una zona a tifa in un canale adduttore. Nel '90 due ulteriori coppie sono state accertate in ex cave a

ripristino naturalistico sulla riva sinistra, presso lo stabilimento Ceci. Due nidi, rispettivamente con otto e undici uova, sono stati osservati all'interno di isole dall'intricata vegetazione.

La presenza delle coppie nidificanti all'interno del parco regionale del Taro alla fine della stagione riproduttiva '93, è risultata di cinque coppie certe e di una probabile; il 45,5% dell'intera popolazione del parmense che è stimata in undici coppie nidificanti. Nel '94 non sono state riconfermate la metà delle coppie riproduttive presenti sui siti individuati lungo il torrente Enza: gli ambienti frequentati sono stati infatti alterati dai lavori o dai mancati ripristini previsti. Una coppia si è però riprodotta nell'Oasi LIPU di Torrile e il nido è stato individuato tra gruppi di *Carex riparia* presenti in un canale secondario.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio ai primi del mese di aprile. Il nido, nei casi accertati, era sempre posto fra la folta vegetazione acquatica, consisteva di una piccola piattaforma di pezzi di foglie di tifa, accatastati a formare una coppetta

piuttosto profonda (con dimensioni di 10x10 cm circa) e foderata con steli d'erba più fine e infiorescenze di *Phragmites australis*. Tre nidi presentavano una specie di cappello costruito con la vegetazione vicina; un nido era costruito direttamente sotto (circa 20 cm) una vecchia coppetta che lo mascherava quasi completamente. Tutti i nidi sono stati rinvenuti fra steli di tife, in mezzo ad acqua profonda mediamente dieci centimetri. Le uova sono di colorazione biancastra con fitta macchiettatura rossa, più intensa nella parte ottusa. Dei sette nidi osservati, il 57,1% conteneva otto uova; il 28,5% nove uova e il 14,4% sei uova. Dopo circa venti giorni nascono dei piccoli batuffoli di piume dalla intensa colorazione nera, già muniti di enormi zampe, che lasciano il nido dopo tre giorni, se non sono disturbati da intrusioni. Vengono deposte generalmente due covate annue.

**Migrazione:** Migratore regolare, marzo-metà maggio e agosto-novembre. Durante

la migrazione è rinvenibile in qualsiasi zona umida del parmense, purchè poco disturbata e ricca di vegetazione palustre. Un piccolo nucleo sverna regolarmente lungo i tifeti, cariceti e fragmiteti, presenti nelle aree palustri dei rami secondari del Taro e dell'Enza. La popolazione nidificante sembra sedentaria.

**Minacce e Protezione:** La bonifica o la distruzione della vegetazione in ex cave e laghetti, trasformati per i circoli pesca-sportivi; o nelle zone umide residue per gestione scorretta, unite all'inquinamento progressivo dell'acqua, sono tra le maggiori minacce e principali cause della rarefazione di questa specie non comune. L'assoluta tutela, unita ad una più corretta gestione naturalistica delle zone umide presenti sul territorio assieme a nuovi progetti di ripristino naturalistico di ex cave, potrebbe migliorare nel futuro la situazione della piccola popolazione nidificante in provincia.

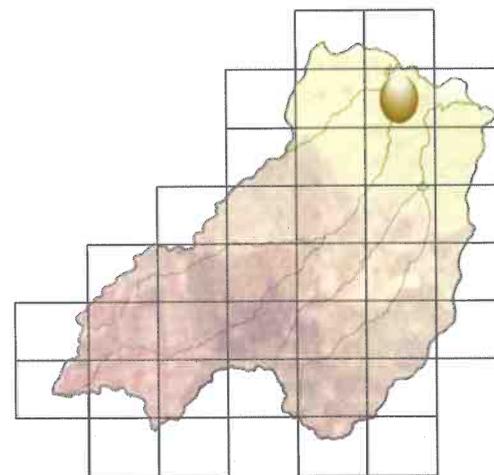


## VOLTOLINO

Porzana porzana

**Dimensioni:** Piccole

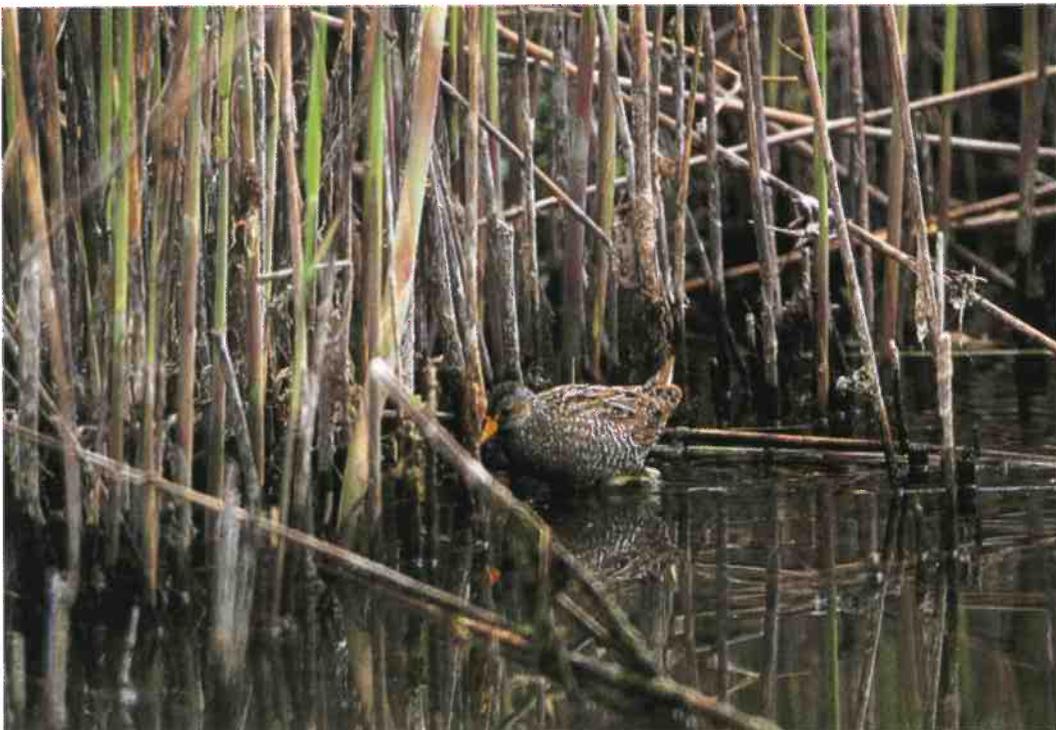
**Habitat:** Palustre



**Piumaggio:** *Adulto maschio*-Parti superiori bruno-oliva scuro, con penne del dorso e terziarie che presentano delle macchie nere e delle bordature o strisce verticali con macchiettature chiare. Copritrici alari di uniforme bruno oliva con molte macchiette bianche. E' presente una soffiatura grigio azzurra sul sopracciglio, sulle guance e sulla gola, con una piccola banda nera fra l'occhio e il becco. Lati del collo grigi con macchiette bianche. Il petto e le parti inferiori sono grigio oliva con prominenti macchiette bianche. I fianchi e il ventre sono fortemente barrati di nero e bianco, il sottocoda è di un caldo castano chiaro. Il becco si presenta giallo basalmente con una parte arancio-rossastra alla base del culmine, verde nella parte distale. L'iride è bruno brillante o rosso fegato, le zampe sono verde oliva brillante.

*Adulto femmina*-Colorazione generale più opaca e castana, in genere più macchiata. Nella testa e sulle parti inferiori risulta meno soffusa di grigio-azzurro e con macchiette bianche più numerose e pronunciate.

*Giovane*- Simile alla femmina ma senza alcuna tonalità grigia, la colorazione gene-



rale è camoscio pallido con poche macchiettature bianche. Iride verdastra, zampe verdastro opache, becco scuro con base brunastro pallida.

**Comportamento:** Di dimensioni minori rispetto al Porciglione, è leggermente più grande della Schiribilla; da entrambi si riconosce per le macchiettature bianche molto evidenti e presenti su buona parte del corpo. Di comportamento elusivo e timido si fa osservare difficilmente, abitando in genere le parti più vegetate delle aree palustri. Si nota generalmente ai bordi dei canneti o nelle aree aperte attigue, sulle rive fra la folta vegetazione palustre. Il volo è simile a quello del Porciglione, con battiti lenti e profondi e con le zampe che sono tenute a penzoloni. La voce è un mezzo utilissimo nell'individuazione della specie in periodo riproduttivo: in genere vengono emessi a piccoli intervalli, degli alti strilli, degli ascendenti e quasi interrogativi "kwit...kwit" o dei corti "uitt..uitt". La nota d'allarme è una serie di duri e brevi "Keek..Keek". Nuota abbastanza bene e si sposta in cerca di prede lungo le rive o nelle aree a

bassa profondità e ricche di carici, cammina spesso sulle foglie galleggianti, si rifugia nell'intrico della vegetazione al minimo accenno di pericolo.

**Distribuzione:** Estivo, nidificante e molto localizzato, raro.

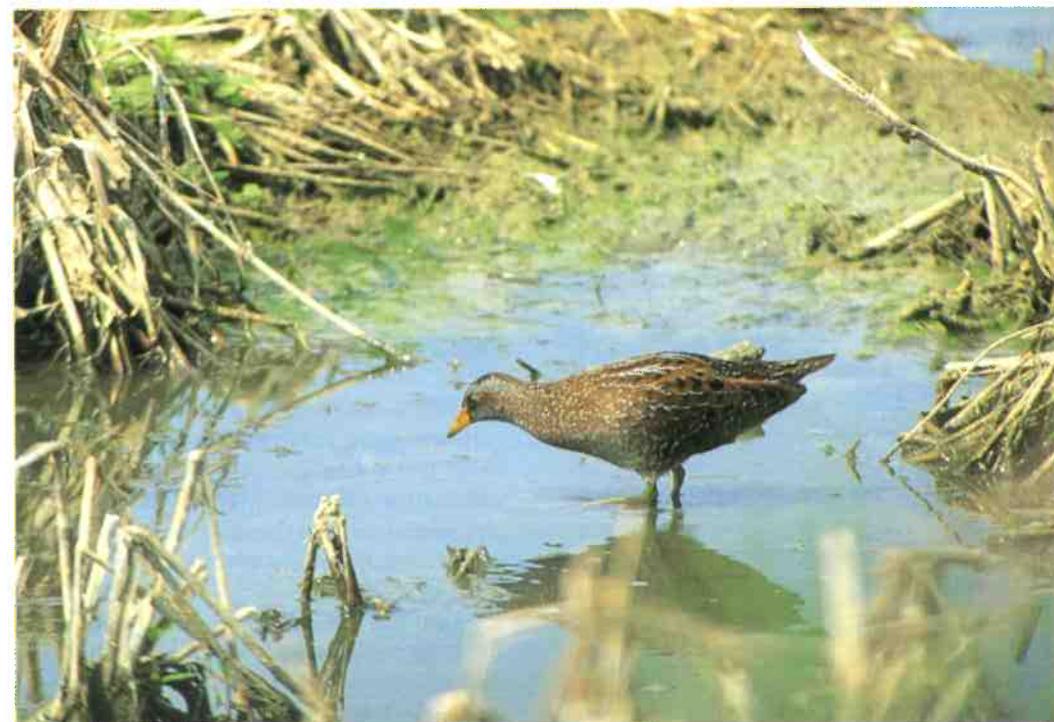
Considerato storicamente come estivo e comune da Del Prato (1900), viene successivamente considerato come poco frequente, di passo scarso ed irregolare da Torielli nel 1991, citando come le bonifiche di fine secolo abbiano distrutto gli habitat riproduttivi della specie. Nel corso di un'indagine cognitiva effettuata in un'area ad ex-cava in corso di ripristino e presente presso S.Secondo, la monotona e susseguente emissione sonora tipica della specie, proveniente da un'area a *Carex riparia*, ci convinse della sua possibile nidificazione. Indagini più accurate e con lunghi appostamenti mirati, ci permisero di osservare il 22 giugno 1994, la coppia seguita da sei pulcini di pochi giorni, in una area marginale del cariceto. Gli adulti portavano piccole prede ai pulli, richiamando la loro attenzione con bassi suoni gutturali. La coda veniva ondulata costan-

temente e il maschio era generalmente attento a quando succedeva nei dintorni. I piccoli erano di colorazione nera, con zampe e becco di colore carnicino. Si tratta della prima e unica prova sulla riproduzione della specie nella provincia. Nella primavera del '95 i sopralluoghi effettuati hanno permesso di localizzare nuovamente la presenza della specie nell'area di S.Secondo. L'area scelta per le emissioni vocali è sempre la stessa dell'anno precedente, un'isola centrale con ricca presenza di carice e tifa, a margine di un fragmiteto piuttosto esteso ed in crescita. L'area è attualmente tutelata e gestita come area di conservazione.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio generalmente nel mese di maggio. Il nido, costruito all'interno dei cariceti o dei canneti, è una coppetta formata di steli e foglie di elofite, in genere è molto dissimulato e difficile da osservare. Le uova 8-12 generalmente, sono subellittiche, lisce e di colore fulvo oliva, sono molto macchiettate di grigio e bruno rossastro. Vengono covate per circa 18-21 giorni. Due covate annue.

**Migrazione:** Migratore regolare anche se in scarso numero, ottobre-novembre e marzo-aprile. Lo si osserva sporadicamente nelle aree palustri residue o nelle aree ricche di vegetazione elofitica dei corsi d'acqua. Regolarmente osservabile nell'oasi LIPU di Torrile, dove si avvicina spesso ai capanni costruiti appositamente, permettendo agevoli osservazioni ravvicinate.

**Minacce e Protezione:** Nessuna particolare minaccia è presente attualmente sul sito riproduttivo, una richiesta di istituzione di "oasi faunistica" nell'area è stata inoltrata all'amministrazione provinciale; il suo positivo accoglimento permetterebbe di rafforzare la tutela presente attualmente. La conservazione e la progettazione di nuove aree palustri, potrebbe permettere l'insediamento di nuove coppie in altre aree: vedi ad esempio le casse d'espansione del Parma e dell'Enza, le cave presenti all'interno delle golene del Taro e dell'Enza, i progetti di allagamento di prati con l'utilizzo dei fondi CEE (Samboseto e Gainago), il possibile allargamento dell'oasi LIPU di Torrile.



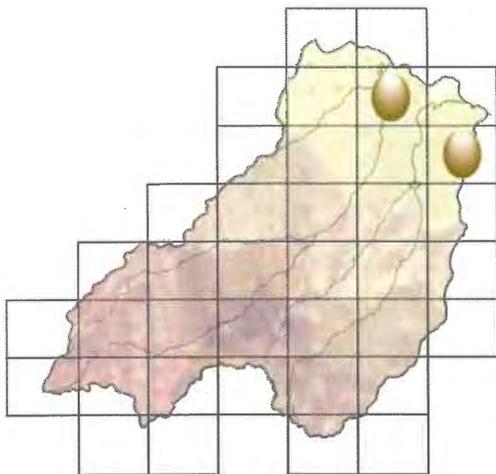


## SCHIRIBILLA

Porzana parva

**Dimensioni:** piccole

**Habitat:** Palustre



**Piumaggio:** *Adulto maschio*- Le parti superiori sono di colorazione bruno oliva con centri dellé penne nerastri, piccole macchie o strie bianche completano l'apparenza striata e molto mimetica. I lati della faccia, il collo e le parti inferiori sono di un evidente grigio ardesia uniforme. Sulla parte posteriore dei fianchi e sul ventre, di colorazione fulva, è presente una barratura " a zebra " che si estende anche al sottocoda.

*Adulto femmina*- Evidente dimorfismo sessuale. I lati della testa, il collo e le parti inferiori sono notevolmente più chiare e di colorazione fulviccia, mentre sulle copritrici alari sono presenti delle macchiette bianche.

In entrambi i sessi le zampe presentano una colorazione verdastra. Alla base del becco è visibile una macchia rossa.

*Giovane* - Colorazione simile alla femmina, ma inferiormente i toni sono più chiari ed uniformi, con parti macchiate di bruno. Delle macchiette bianche sono presenti sulle copritrici alari. I fianchi ed il sottocoda presentano un'ampia barratura bruna.

**Comportamento:** Di indole timida ed elusiva, si rinviene generalmente nelle immediate vicinanze o nell'intrico della vegetazione. Corre abbastanza velocemente sulle piante o sulle foglie galleggianti od emergenti dall'acqua, ama stazionare negli ammassi di piante acquatiche rovesciate o molto intricate. Si arrampica fra gli steli semiabbattuti delle cannuccie di palude. All'occorrenza nuota agevolmente. Se sorpresa allo scoperto si immobilizza e cerca di sgattaiolare tra la minima vegetazione presente. Di difficile osservazione, anche per la sua scarsità, solo le emissioni vocali ne tradiscono la presenza sui siti riproduttivi. Le note d'allarme sono acuti, squillanti e brevi grida, traducibili in "uit-uit, pick..pick; puitt.", accompagnati da bassi mormorii cupi e sordi "trech-trech-grrouur-grrouur-gou gou".

Il canto territoriale ricorda una sommessa conversazione con sonore esplosioni improvvise, composte da dei "cheek-cheek, quech-quech-errerr-errerr-eerrerr, piuit,



trech trech", e da parti con emissioni sottovoce. Con la nascita dei piccoli sembra diventare molto più silenziosa. Nel corso degli studi effettuati sulle coppie riproduttive del parmense, non sono mai state udite emissioni vocali dopo l'osservazione dei pulli. In tale periodo sono solamente udibili sorde emissioni di contatto o sommessi pigolii, emessi allo scopo di richiamare i pulcini.

**Distribuzione:** Molto scarse sono le notizie relative alla presenza di questa specie non comune, nella nostra provincia. In bibliografia è rilevata solo una presenza estiva, saltuaria, senza alcuna allusione sulla sua possibile riproduzione (Del Prato 1881 e 1889-Tornielli 1965). Nella primavera dell'86 le ripetute osservazioni di una coppia adulta, in atteggiamento sospetto in una serie di stagni, siti presso l'abitato di Frassinara, hanno fatto credere possibile la sua riproduzione, ma poi nessuna prova certa è stata raccolta. Nell'anno '87, il 21-06, nel corso di una visita ornitologica effettuata ad una ex cava, naturalmente impaludata presso S.Secondo, si è accertata la riproduzione di questa specie nella provincia. A circa

un metro di distanza dalla mia postazione, un maschio adulto ostentava emettendo degli acuti "tiich-its-pich-pik", assumendo nel contempo una postura molto eretta, con coda ritmicamente ondulante e collo teso verso l'alto. Poco distante, da un groviglio di canne, uscivano correndo su foglie di *Phragmites australis* galleggianti, la femmina seguita da cinque pulcini di pochi giorni. L'area riproduttiva è formata da un'associazione piuttosto densa di elofite, presente in parte sull'argine e circondata da un esteso tifeto. Si tratta della prima notizia documentata per la nostra provincia e una delle poche accertate in Italia per questa specie. Nella stessa area la riproduzione è stata accertata anche nell'88. Nella primavera dell'89, l'alterazione per interventi antropici del livello dell'acqua ha distrutto l'area riproduttiva, ma la coppia si è fortunatamente insediata presso un'altra ex cava, a circa un chilometro di distanza, sempre dotata di una ricca presenza di complesse ed estese associazioni elofitiche ed idrofittiche. La femmina accompagnata da cinque pulcini di circa una settimana, è stata osservata il 17 giugno '89,

in pastura su un tappeto galleggiante di *Potamogeton polygonifolius* presente in pochi centimetri d'acqua. Nell'area la riproduzione è stata in seguito regolare.

Ulteriori ed accurate indagini hanno indotto a considerare probabile la nidificazione di un'altra coppia, negli stagni presenti presso Frassinara; ad ogni sollecitazione sonora da noi emessa, il maschio rispondeva con il tipico canto territoriale e con una specie di parata d'ostentazione. L'ambiente riproduttivo era composto da un cariceto a *Carex fragilis*, misto ad alcuni individui di *Phragmites australis* e *Typha angustifolia*.

Queste nuove acquisizioni apportano nuove certezze sull'importanza della protezione delle ultime zone umide esistenti nel parmense; ma soprattutto come la loro gestione debba tenere conto delle varie e diverse esigenze faunistiche. Nell'aprile '95 una coppia è stata ripetutamente osservata nell'oasi di Torrile, in un'area ricca di presenze elofitiche. Il 17 aprile è stata osservata una copula fra i due membri della coppia, mentre indagini notturne effettuate alla fine di maggio hanno appurato la sua presenza nell'area. **Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio generalmente alla metà di maggio. Il nido, ubicato nella parte più nascosta e intricata della vegetazione palustre, è una piccola coppetta profonda pochi centimetri. Questa è formata da steli d'erba, infiorescenze e foglie di piante acquatiche. Le uova, generalmente 7-8, sono subellittiche e dalla colorazione fulvo-grigiastra finemente macchiettate di bruno, vengono co-



vate da entrambi i sessi per 23 giorni circa.

**Migrazione:** Migratore regolare anche se scarso; agosto-metà ottobre-novembre e marzo-aprile.

Frequenta le zone umide e le aree ricche di vegetazione degli ambienti fluviali.

**Minacce e Protezione:** Il futuro, per la specie sul territorio provinciale, è totalmente legato alla protezione completa delle zone umide dove si riproduce. Un sito riproduttivo è già completamente protetto, la zona è infatti un'area, creata con il ripristino di una cava di materiale argilloso dalla fornace Giavarini e gentilmente concessa (nell'area è stata richiesta all'Amm. prov. la creazione di un'oasi faunistica). Il secondo sito, ubicato in un'area compresa tra una azienda faunistico venatoria (dove partirà un progetto per la tutela integrale) e un'area di margine di un'azienda agricola, dove sempre per merito dell'interessamento della sezione provinciale della LIPU, la regione concederà un'erogazione annua, attraverso il regolamento CEE, per la sua tutela integrale sarà tra breve completamente al sicuro da eventuali distruzioni antropiche. Un'altra richiesta per l'istituzione di un'oasi faunistica è stata inoltrata anche per quest'area agli uffici provinciali competenti. Nuove possibilità riproduttive potrebbero essere rappresentate dalle creazioni di altri siti idonei, sia con il ripristino naturalistico delle cave di materiale litoide o con la realizzazione di nuove aree palustri con il regolamento CEE, che attraverso la corretta gestione delle zone umide già presenti sul territorio provinciale.

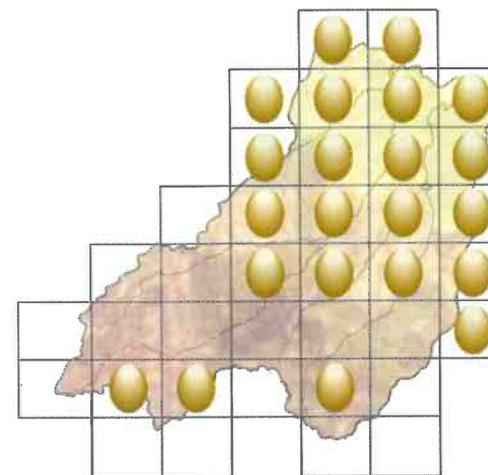


## GALLINELLA D'ACQUA

*Gallinula chloropus*

**Dimensioni:** Medie

**Habitat:** Acquatico, palustre



**Piumaggio:** *Adulti*-Colorazione generale bruno oliva, con toni lavagna scuro sulle parti inferiori. Il sottocoda presenta lateralmente dei pannelli bianco candido, come bianche sono le lunghe strie presenti sulle penne copritrici del fianco. Il becco, compresso ed appuntito, si prolunga alla base in una placca frontale rotonda nella parte prossimale, più larga ed evidente nel maschio. La colorazione è rosso brillante con apice giallo; nell'autunno-inverno i colori del becco risultano di toni più smorzati in entrambi i sessi. Le zampe, con dita molto allungate, sono di colorazione verde chiaro con toni giallastri nella parte frontale, un chiaro anello arancio orna la tibia al limite del piumaggio. I sessi sono simili e la loro separazione è possibile solamente tramite varie misurazioni, tra le quali la più diagnostica risulta la somma tra il tarso e le dita. Nel maschio tale misura varia tra i 118 e i 136 mm., mentre nella femmina risulta compresa tra i 107 e i 123 mm. Questa misura è preferita a quella del becco o della lunghezza alare, perchè difficilmente varia durante il ciclo riproduttivo e annuale.

*Giovani*- Superiormente simili agli adulti ma di colore più chiaro e opaco con contorni più marroni e meno oliva. Testa, nuca e collo più bruni; mento e gola bianco oscurato di fulvo scuro. Parti inferiori più biancastre, i lati del petto e i fianchi sono bruno ardesia; striscie fiancali biancastre non molto visibili. Becco e scudo frontale di colore verdastro scuro o nero. Zampe verde oliva con macchia, a "giarrettiera" tibiale, giallastra.

**Comportamento:** Ha un comportamento molto elusivo se viene perseguitata o dove è consentita la pratica venatoria; se non viene disturbata tollera bene la vicinanza dell'uomo, nidificando anche in laghetti o parchi cittadini. Risultano particolari le diverse strategie difensive adottate per affrontare i pericoli. Generalmente si intrattiene nelle immediate vicinanze della vegetazione, dove si rifugia al minimo accenno di pericolo; se minacciata da vicino riesce a rimanere nascosta completamente sotto la superficie dell'acqua, facendo emergere, al riparo tra piante acquatiche,

solamente la punta del becco per la respirazione. All'occorrenza riesce a nuotare sotto il pelo dell'acqua anche per diverse decine di metri. Cammina e corre velocemente sul terreno, ove si reca usualmente per il reperimento del cibo. Le lunghe dita le forniscono un'ampia superficie portante soprattutto sulla vegetazione acquatica galleggiante e le consentono di arrampicarsi agevolmente anche fra gli steli del canneto. Anche se può sembrare strano si posa spesso sui rami degli alberi, anche a grande altezza, ma normalmente utilizza quelli più bassi senza però serrare le dita come i passeriformi. Il volo, piuttosto lento e pesante, generalmente di breve durata, è effettuato con le zampe tipicamente sporgenti a penzoloni. Per decollare o per spostarsi velocemente sull'acqua, corre ciabattando per alcuni metri.

**Distribuzione:** La migliore concentrazione si rinviene nelle aree di pianura, dove frequenta gli stagni, le lanche e gli ambiti fluviali ad acqua ferma o lenta e ricchi di estesa vegetazione acquatica spondale, le ex cave di materiale litoide rinaturalizzate, i canali e i fossi con vegetazione palustre inalterata, i fontanili ed invasi artificiali, i laghetti di parchi e giardini. In un canale della pianura sono state riscontrate densità riproduttive pari a 8 nidi/Km in un tratto, e di 6 nidi/Km in un'altro, generalmente costanti se non viene alterata la vegetazione spondale. Mediamente

sono state osservate densità di 7,2 nidi/Km in tutti i principali canali della bassa pianura, in special modo se ricchi di densa copertura spondale ad idrofite. Nel canale perimetrale dell'oasi LIPU di Torrile, con acqua ferma e della lunghezza di un chilometro, sono state rinvenute sei coppie riproduttive nel '90, otto coppie nel '92 e tredici nel '94. La presenza riproduttiva è in diretta correlazione con la presenza di macchie elofitiche emergenti o spondali e con la presenza delle Nutrie, che appaiono come una nuova e importante minaccia. Sempre nell'oasi LIPU di Torrile la popolazione nidificante risulta in costante e progressivo aumento, a seguito dell'insediarsi dei popolamenti di cannuccia di palude, tifa e carice: è passata dalle 6 coppie riproduttive dell'88 alle ventidue del '92 e alle 69 del '94. Coppie isolate sono anche presenti in stagni o raccolte artificiali d'acqua collinari e di bassa montagna. Non è stata rinvenuta ad altezze superiori ai 750 metri. Il nido ad altitudine più elevata è stato riscontrato presso Tizzano a 720 mlm. Piuttosto gregaria fuori dal periodo riproduttivo o nelle aree di transito migratorio. Nel mese di febbraio si notano le prime scaramucce per le suddivisioni territoriali, con vivaci zuffe a colpi di zampe e rincorse sull'acqua fra i maschi più bellicosi. La popola-



zione provinciale è stimata attualmente in circa 600 coppie nidificanti ed appare complessivamente stabile.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio generalmente verso la metà del mese di marzo-inizi di aprile, in diretta correlazione con le condizioni atmosferiche locali. I nidi sono ubicati in canneti, tifeti, cariceti, radici di piante prospicienti l'acqua o fra specie idrofittiche dalla densa copertura presenti sulle rive dei corsi d'acqua. Non sono rari i nidi completamente galleggianti e ubicati in aree scoperte, anche a pochi metri da una strada. I nidi sono elaborate costruzioni di foglie accatastate ed a forma di coppa, generalmente poco profonde internamente. Sono anche stati osservati nidi piuttosto inusuali, fra i quali ne ricordiamo due costruiti su un pezzo di polistirolo, liberamente galleggiante, uno sulla superficie di un lago presso Noceto e l'altro sul canale Galasso presso Torrile.

Dal rilevamento di 678 nidi questi sono risultati ubicati all'interno di tife (*Typha latifolia*, *T. angustifolia* e *T. minima*) per il 41%, per il 16,37% fra cannuccia di palude (*Phragmites communis*); per il 14,60% fra varie specie di carici (*Carex elata*, *C. riparia* e *C. gracilis*), per l'11,35% fra altre specie di elofite (in particolare *Glyceria maxima*, *Typhoides arundinacea*, *Juncus articulatus*); per il 4,86% fra rami bassi di alberi, in particolare salici e ontani; per il 5,45% sui rami di arbusti prospicienti l'acqua (in particolare *Cornus sanguinea*); altre ubicazioni per il 6,34%. Le uova, 5-11 generalmente, (16 il numero massimo da noi riscontrato) hanno forma subellittica e colorazione crema, bianco grigiastro o verdastra, macchiettate di bruno rossastro o di grigio bluastro. Vengono covate per circa 21 giorni, 1-3 covate annue.

**Migrazione:** Migratore regolare, metà febbraio-aprile e settembre-novembre. In inverno il numero degli effettivi risulta aumentato da contingenti migranti, di non facile individuazione. Gli individui nidificanti o nati sul nostro territorio sembrano essere stanziali. Il gelo persistente può fare numerose vittime o far spostare più a sud, la maggioranza degli effettivi.

**Minacce e Protezione:** Numerose sono le cause di pericolo per questa specie, ancora

relativamente comune, sul territorio parmenese, esse si possono così riassumere:

-Progressivo inquinamento dell'acqua. Numerosi sono purtroppo i casi di accidentali (o colposi) sversamenti di sostanze tossicologiche in canali provinciali e che uccidono un gran numero di individui; arrivando in alcuni casi ad azzerare completamente la popolazione nidificante. Citiamo ad esempio il versamento di alcuni quintali di nafta nel canale Naviglio e che ha decimato la popolazione vivente in tale ambiente. Un nostro intervento per raccogliere eventuali individui salvabili, ha riscontrato la presenza di 211 individui morti, nel tratto tra Parma e Colorno.

-Bonifica delle zone umide, i regolari e pressochè inutili sfalci, nonchè la totale asportazione della vegetazione palustre, nei canali gestiti dal Consorzio di Bonifica o dal Magistrato per il Po. Queste pratiche, stravolgono completamente l'ecosistema non permettendo la deposizione o, se effettuati in periodo riproduttivo, distruggono innumerevoli covate. Ricordiamo i 127 nidi distrutti a causa di uno sfalcio, effettuato lungo il canale Galasso, nella primavera 1984. L'anno successivo la popolazione nidificante era notevolmente diminuita: le coppie in riproduzione erano solo 87.

-Pratica venatoria. Questa specie viene tuttora considerata cacciabile dall'attuale legislazione. La scarsa velocità nel volo la fa risultare un bersaglio estremamente facile e le carni considerate pressochè immangiabili, non ci permettono di comprendere come questa specie e le altre della famiglia rallidi possano interessare i cosiddetti "cacciatori sportivi". Nelle aree dove è consentita la pratica venatoria, risulta infatti molto elusiva, scarsa e non comune.

-Nutrie. L'aumento costante ed inarrestato di questa specie mette in serio pericolo la popolazione nidificante della specie: questo grosso roditore distrugge infatti numerosi nidi delle specie acquatiche e sulla base di nostre recenti osservazioni, non esita ad aggredire i pulcini e gli adulti in difficoltà. Nei canali dove la presenza della nutria si è consolidata, si assiste ad una scomparsa progressiva della Gallinella d'acqua e di tutte le altre specie acquatiche.

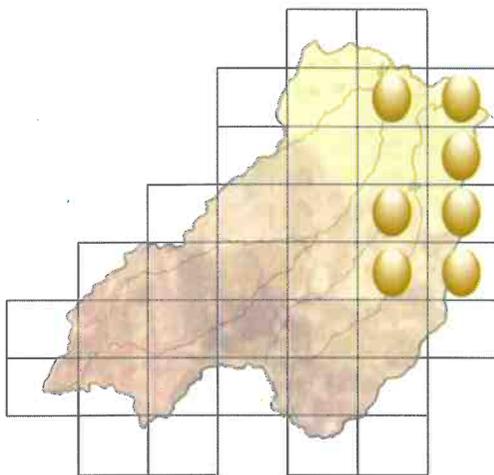


## FOLAGA

Fulica atra

**Dimensioni:** Medie

**Habitat:** Acquatico, palustre



**Piumaggio:** *Adulto* - Colorazione generale nera. Il becco, di colorazione bianco rosata, forte ed appuntito, termina con un ampio scudo frontale dello stesso colore. I sessi sono simili e l'identificazione è possibile attraverso la misurazione della lunghezza dell'ala e del tarso, ma solamente nelle misure estreme. Si osservano infatti delle sovrapposizioni sia nelle misure dell'ala, che varia nel maschio da 213 mm. a 235 mm. mentre nella femmina è tra 197 e 218 mm., che nel tarso, che varia nel maschio da 58 a 68 mm. e 53-61 mm. nella femmina.

*Giovane* - La colorazione è più opaca, con parti inferiori lavate di biancastro. La fronte, il vertice e i lati della testa sono di colore grigio biancastro. Il becco e lo scudo frontale sono più grigiastri.

**Comportamento:** Di indole poco elusiva, si osserva con facilità nelle aree in cui è presente. Nuota e si tuffa con grande abilità grazie alla particolare conformazione degli arti inferiori, piuttosto sporgenti verso la parte posteriore del corpo. Le zampe presentano tarso compresso lateralmente. Le dita, piuttosto lunghe, hanno delle protuberanze ai lati, ristrette alle giunture,

che permettono sia il nuoto che la deambulazione tra le piante acquatiche come tife e cannuccie. Gli arti conformati in questo modo prendono il nome di "zampe fessolobate". Caratteristici i grossi assembramenti invernali spesso in gruppi misti con anatre tuffatrici, come Morette e Moriglioni. Molto vocale, sono tipiche le sue note, emesse in rapida successione, che ricordano le trombette di carnevale o gli squillanti, brevi ed aspri "chick-chick..." d'allarme.

**Distribuzione:** Frequenta le acque dolci e stagnanti, d'estensione variabile e ricoperte da una rigogliosa vegetazione acquatica, anche se solo subacquea. Storicamente nidificante e sedentaria anche lungo tutta la fascia fluviale del fiume Po, è ora molto localizzata e nidificante in piccolo numero. Gli stagni residui e le ex cave naturalmente impaludatesi sono l'unico habitat di nidificazione nella provincia. La popolazione individuata fino all'85 era valutata in 16 coppie nidificanti. Da allora viene controllata annualmente e ha mostrato un aumento lieve ma costante, dovuto soprattutto alla presenza di nuovi habitat riproduttivi. Nella stagione riproduttiva '86, erano utilizzati solamente quattro siti, con un totale di 18 coppie nidificanti. La colonia più rappresentativa si riscontrava in una ex cava, dell'estensione di circa 4,5 ha., ubicata presso S.Secondo, con otto coppie. L'ambiente nella cava era riconducibile a quello di uno stagno naturale, con buona copertura a *Typha latifolia*, e presenza di piante su-



bacquee e galleggianti.

Nell'87 la popolazione è aumentata sia in questa cava che nelle vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania di Treccasali. Per la distruzione ambientale operata in una cava presso Bezze, la nutrita colonia riproduttiva ha iniziato a regredire, scomparendo totalmente nella primavera '89. Contemporaneamente con l'immissione dell'acqua nella ex cava attigua, iniziavano a riprodursi nell'area due coppie nell'87. Nell'90 l'area è stata adibita a lago per la pesca sportiva e la conseguente scomparsa totale della vegetazione acquatica ha allontanato definitivamente la popolazione nidificante. Con la creazione dell'oasi di Torrile, otto coppie hanno colonizzato, nell'88, questo nuovo habitat, riproducendosi con successo. Quest'ultimo nucleo è risultato il primo totalmente stanziale nella nostra provincia, aumentando a tredici coppie nidificanti, con 44 individui residenti nell'89 e 60 individui nel '90. Se alcuni siti riproduttivi sono stati disertati a causa dell'alterazione ambientale, nuove aree risultano colonizzate recentemente. In nuove cave, in corso di ripristino artificiale o naturale, sono state individuate altre coppie. La situazione desunta dopo la stagione riproduttiva 1994 si può così riassumere:

8 coppie nidificano regolarmente nell'Oasi di Torrile, 15-17 coppie nel complesso delle ex cave di S.Secondo, 13 coppie nelle ex cave presenti all'interno del Parco Regionale del Taro, 5 coppie nelle ex cave presenti nell'Enza, 9 coppie nelle ex cave

lungo il corso del torrente Parma e nella cava creata per il reperimento della terra per la discarica di Ravadese, 3 coppie in laghetti da pesca della bassa pianura. La dinamica della popolazione, 50 coppie complessive nel 1992 e 60 nel 1994, mostra chiaramente come ogni nuovo habitat sia prontamente colonizzato e dove la tutela e la gestione delle zone umide sia fatta in senso naturalistico, la specie si stabilizza e diventa sedentaria.

**Riproduzione:** La riproduzione ha inizio generalmente nella seconda metà del mese di marzo, talvolta vengono effettuate tre covate annue. Il nido, a volte molto appariscente, è una piattaforma ancorata alla vegetazione acquatica o su rami e vegetazione emergente; è formato da foglie e steli di idrofite. Le uova, generalmente 6-9 (17 la covata più numerosa osservata), subellittiche, sono di colore grigio fulvo e leggermente punteggiate di fini macchiette scure. Vengono covate a turno da entrambi i genitori, per ventiquattro giorni. La media su 138 covate osservate, è risultata di 8,3 uova per nido, mentre la riuscita riproduttiva di 3,3 juv./cp.

**Migrazione:** Migratore regolare, fine febbraio-metà aprile e fine settembre-novembre. La si osserva generalmente lungo i corsi d'acqua e nelle zone umide residue della provincia. Sedentaria nell'Oasi LIPU di Torrile, ove è pure presente con fluttuanti contingenti invernali. Durante la migrazione autunnale si possono osservare anche numerosi individui, che si soffermano temporaneamente nelle lanche allagate e indisturbate del fiume Po. Parzialmente invernale in laghetti artificiali o ex cave, diversi individui svernano regolarmente nelle lanche secondarie ricoperte da fitta vegetazione emergente del Taro, all'interno del Parco Regionale. Una piccola popolazione sedentaria si è recentemente insediata in due ex cave presenti nella golena del Taro (Medesano e Madregolo, area a parco) e in una ex cava presente nella golena del Parma, presso la Badia di Torrechiara. Irregolarmente compare anche nel laghetto del parco Ducale di Parma.

**Minacce e Protezione:** Le progressive e



continue manomissioni operate a danno delle zone umide, hanno ridotto drasticamente le aree idonee alla vita di questa specie. Se non viene disturbata può nidificare anche in laghetti cittadini: un fattore limitante nel parco Ducale è la regolare pratica della pesca! La popolazione provinciale è legata alla protezione totale ed alla corretta gestione ed utilizzazione delle zone umide ancora esistenti o artificialmente ricreate. La trasformazione degli invasi presenti in laghetti per pescasportivi, senza alcuna vegetazione palustre, quindi inabitabili da nessuna specie avifaunistica acquatica, assieme al disturbo venatorio negli stagni ancora praticabili dai cacciatori, sono le maggiori minacce tutt'ora presenti sul territorio provinciale. Nel recente passato, in uno stagno presso Bezze, la caccia agostana, effettuata principalmente da non residenti, contribuiva alla totale distruzione degli effettivi presenti. Da capanni artificiali costruiti appositamente nello stagno, venivano abbattuti annualmente sia gli adulti che i giovani non ancora in grado di volare, giungendo ad uccidere anche adulti ancora in cova sui nidi. Tutto questo accadeva anche se gli esemplari uccisi non potevano essere raccolti.